

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
4 - 10 marzo 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Terza Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Esodo 20, 1 - 17****Giovanni 2, 13 - 25****1) Orazione iniziale**

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia.

2) Lettura : Esodo 20, 1 - 17

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai.

Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

3) Commento¹ su Esodo 20, 1 - 17

• **Io sono il Signore tuo Dio.** - Es 20,1 - **Come vivere questa Parola?**

In questa terza domenica di quaresima siamo ricondotti ai piedi del Sinai, il monte dell'epifania più clamorosa nella storia del popolo di Dio. **Anche noi come il popolo pellegrino nel deserto e desideroso di giungere alla terra promessa, abbiamo bisogno di riudire la voce di Dio perché il cammino abbia una direzione e una meta.**

Quale la meta che oggi la Parola ci indica? "Io sono il Signore, tuo Dio". Ecco 'dove' siamo chiamati: a stare alla Sua presenza, a dimorare nell'assolutezza della Sua signoria. Una signoria caratterizzata dall'amore non dalla forza, dalla libertà e non dalla costrizione. **Dimorare in Dio è la più alta possibilità che abbiamo di esistere.**

La Parola ci indica anche **la direzione da seguire per giungere alla meta: l'amore verso il prossimo e un sano amore verso noi stessi.** Quando riconosciamo la signoria di Dio nella nostra vita e ne viviamo l'intima presenza, non possiamo non agire come Egli stesso agisce verso di noi: con amore, delicatezza, libertà. Non dominando, non sfruttando, non possedendo, non alzando la mano a ferire e uccidere.

Ecco la promessa del decalogo che Gesù stesso ha riproposto condensandolo nei due grandi comandamenti dell'amore.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, rileggiamo il testo della prima lettura e facciamo riecheggiare in noi i 10 comandamenti.

Lode a te Signore perché ci invita alla tua intimità e ce ne indichi la direzione: l'amore reciproco.

Ecco la voce di un mistico Romano Guardini : *Signore, fammi conoscere chi sei. Fa' sentire al mio cuore la santità che è in te. Fa' che io veda la gloria del tuo volto. Dal tuo essere e dalla tua parola, dal tuo agire e dal tuo disegno, fammi derivare la certezza che la verità e l'amore sono a mia portata per salvarmi.*

• **Io sono il Signore.**

Le "dieci parole" (decalogo) del Sinai sono introdotte da un'autopresentazione di Dio: *"Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa degli schiavi"* (v. 2). La cosa può passare inosservata, ma è di grande significato, perché quanto viene dopo prende il suo

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Don Marco Pratesi

significato vero proprio a partire da questa consapevolezza: colui che ci parla, colui che ci dà le sue leggi, è colui che ci ha fatto uscire dalla "casa degli schiavi".

La rivelazione di Dio presuppone quindi un'esperienza e ad essa si richiama. Non è solo una teoria che viene proposta, ma una storia che viene illuminata dalla Parola rivelatrice, che evidenzia appunto l'azione di Dio in nostro favore. **Non si deve mai dimenticare che il nostro fare è risposta al suo fare: ciò che Dio fa per noi fonda quello che noi facciamo per lui.**

Più specificamente, **l'azione di Dio si è manifestata come azione misericordiosa.** Siamo chiamati a rispondere a questa gratuità di amore con la fiducia e l'obbedienza. Qui non c'è la richiesta di piegarsi a una volontà superiore, quanto piuttosto l'offerta di un'alleanza: Dio è per te e tu fidati di lui; rispondi al suo dono con il tuo dono.

Infine, **Dio si presenta come colui che ha liberato dalla schiavitù.** Il dono della sua legge non è se non un proseguimento di questa azione liberatrice. **Per essere libero a Israele non è sufficiente essere fuori dall'Egitto: adesso deve comportarsi da popolo libero.** Essere liberi significa servire Dio solo. E' la prima parola, fondamento di tutte le altre: "non avrai altri dèi" (v. 3).

Siamo chiamati a vivere il nostro impegno di fedeltà alla volontà di Dio nella consapevolezza che Egli è colui che ci ama e ci vuole liberi. Per mantenere il giusto spirito, occorre tenere continuamente presente il Signore, averlo "davanti agli occhi" (cf. Sal 25,15: *Tengo i miei occhi rivolti al Signore, perché libera dal laccio il mio piede*; 26,3; 123; 141,8). Solo questo può correggere una serie di distorsioni nelle quali si incappa facilmente quando si ha a che fare con la legge di Dio. La fedeltà alla legge non si regge su teorie e idee, ma sulla memoria viva delle concrete e infinite forme in cui si è manifestato e si manifesta la bontà di Dio per noi. Non siamo di fronte a un tiranno, a uno che pretende senza dare. **Non ci pieghiamo a una imposizione più o meno arbitraria, ma ricambiamo amore con amore, nella consapevolezza che solo il servizio di Dio rende liberi. Egli è il Dio libero che ci rende liberi.** Osservando la sua legge completiamo la sua azione liberatrice, che senza il nostro apporto resterebbe incompiuta.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 2, 13 - 25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 2, 13 - 25

• **Il vangelo ci presenta la cacciata da parte di Gesù dei mercanti dal tempio.** Egli è divorato dall'amore per la casa del Padre: in questo avvenimento vediamo **un aspetto del carattere di Gesù** che non era debole e sempre accondiscendente come a volte pensiamo. Egli inoltre propone ora il suo corpo, anche se non capito, come il vero luogo in cui adorare Dio. I discepoli non lo capiscono subito, ma lo capiranno dopo la resurrezione. Dio è presente in maniera nuova e perfetta nella carne di Cristo e anche noi dobbiamo adorarlo lì. Oggi non abbiamo Gesù in carne e ossa ma ce l'abbiamo nel Santissimo sacramento dell'Eucarestia: cerchiamo di adorarlo di stare

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

alla Sua presenza un po'. Diceva un prete anziano: In nessun altro luogo stiamo bene come davanti al Santissimo. Allora cosa aspettiamo? Indubbiamente talvolta sembra di succhiare un chiodo ma **stare davanti a Lui è un atto d'amore e, come davanti al sole**, ci "abbronziamo".

C'è un altro spunto che possiamo trarre dal Vangelo: **Gesù non dà altri segni a coloro che glieli chiedono se non la Sua resurrezione**; Dio non dà dei segni che obblighino a credere, a volte non dà i segni che chiediamo, vuole che noi ci affidiamo: del resto Egli si preoccupa del nostro bene e ha un disegno di bene su ciascuno. Abbiamo questa fiducia, fratelli, anche se non vediamo!

• **Ogni vita è un tempio, casa di Dio.**

Un gesto inatteso, quasi imprevedibile: **Gesù che prepara una frusta, la brandisce e attraversa l'atrio del tempio come un torrente impetuoso**, che travolge uomini, animali, tavoli e monete. La cosa che più colpisce e commuove in Gesù è vedere che in Lui c'erano insieme la tenerezza, la dolcezza di una donna innamorata e la determinazione, la forza, il coraggio di un eroe sul campo di battaglia (C. Biscontin).

All'avvicinarsi della Pasqua, questo gesto, e le parole che lo interpretano, risuonano carichi di profezia: **Non fate della casa del Padre mio un mercato!**

Del tempio di Gerusalemme, di ogni chiesa, ma soprattutto del cuore.

A ogni credente Gesù ripete il suo monito: non fare mercato della fede.

Non adottare con Dio la legge scadente della compravendita di favori, dove tu dai qualcosa a Dio (una Messa, un'offerta, una candela...) perché Lui dia qualcosa a te. Se facciamo così, se crediamo di coinvolgere Dio in questo giuoco mercantile, siamo solo dei cambiamonete, e Gesù rovescia il nostro tavolo: Dio non si compra ed è di tutti. Non si compra neanche a prezzo della moneta più pura. Noi siamo salvi perché riceviamo.

Casa di Dio è l'uomo: non fare mercato della vita!

Non immiserirla alle leggi dell'economia e del denaro. Non vendere dignità e libertà in cambio di cose, non sacrificare la tua famiglia sull'altare di mammona, non sprecare il cuore riducendo i suoi sogni a oro e argento. La triste evidenza che oggi determina il bene e il male, la nuova etica sostiene: più denaro è bene, meno denaro è male.

Sotto questa mannaia stolta passano le scelte, politiche o individuali. Ma «*l'esistenza non è questione di affari. È solo danza, che nasce dal traboccare dell'energia*» (Osho).

Non fare mercato del cuore!

Non sottometterlo alla legge del più ricco, né ad altre leggi: quella del più forte, o del più astuto, o del più violento. Leggi sbagliate che stanno dentro la vita come le pecore e i buoi dentro il tempio di Gerusalemme: la sporcano, la profanano. Fuori devono stare, fuori dalla casa di Dio, che è l'uomo. Profanare l'uomo è il peggior sacrilegio che si possa commettere, soprattutto se debole, se bambino, il suo tempio più santo.

I Giudei presero la parola: Quale segno ci mostri per fare queste cose?

Gesù risponde portando gli uditori su di un altro piano: Distruggete questo tempio e in tre giorni lo riedificherò.

Non per una sfida a colpi di miracolo, ma perché tutt'altro è il tempio di Dio: **è lui crocifisso e risorto, e in lui ogni fratello. Casa di Dio è la vita, tempio fragile, bellissimo e infinito**. E se una vita vale poco, niente comunque vale quanto una vita. Perché Lui sulla mia pietra ha posato la sua luce.

• **Gesù porta l'uomo sulla via del cuore.**

Probabilmente già un'ora dopo i mercanti, recuperate le loro bestie, avevano ripreso possesso delle loro postazioni. Il denaro scorreva di nuovo di mano in mano, necessario e benedetto: «è per la devozione dei pellegrini, è per le elemosine»!

Eppure **il gesto di Gesù non è rimasto senza effetto**. Quell'evento è ancora rivelativo dell'autentica fede evangelica. È profezia che si rivolge ancora oggi agli abili custodi dei templi, e li **invita a credere più nei progetti dove sono coinvolte persone, che in quelli dove è coinvolto denaro**. Ma che interpella ciascuno, tentato di instaurare con Dio la legge del mercato, di rinnovare in sé l'eterno errore di pensare che Dio, la salvezza, la croce si possano meritare. Dio non si merita, si accoglie. La croce di Cristo è immeritato eccesso, divina follia, gratuità assoluta. **Il capovolgimento portato da Gesù è un Dio che non chiede più sacrifici, ma che sacrifica se stesso per noi, prende su di sé il male e lo porta fuori dal mondo, fuori dal cuore, lo**

inchioda sulla croce. Quando i Giudei gli chiedono di giustificare il suo gesto, Gesù porta gli uditori su di un altro piano: Distruggete questo tempio e io lo riedificherò. Non per una sfida a colpi di miracolo, ma per una alternativa: tutt'altro è il tempio di Dio. **Gesù instaura la religione dell'interiorità, porta l'uomo sulla via del cuore, va fino in fondo alla linea della persona, e non a quella dell'istituzione o delle cose.** Non è questione di templi, come aveva pensato la Samaritana, non è questione di luoghi (dove si adora? A Gerusalemme o sul monte Garizim?), ma di spirito e verità. Di autenticità, di cuore.

Nel Vangelo vediamo Gesù frequentare talvolta il tempio, ma molto più spesso la vita, case, campi, lago, villaggi e polvere, tanta polvere delle strade di Palestina. Gesù insegna che Dio ci raggiunge nella vita di tutti i giorni, suo tempio fragile e bellissimo e infinito. Se potessimo imparare a camminare nella vita, nella vita interiore e in quella degli altri, con venerazione; a camminare nel cosmo facendo di ogni passo un pellegrinaggio sacro!

L'ultima parola del Vangelo oggi dice: «**Egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo**». O Dio, che conosci cosa c'è di ansie, di paura, di forza, di tenebra nel cuore dell'uomo, tu che ci hai fatti così, ricordati che siamo deboli e cadiamo facilmente, ma ricordaci anche che siamo tuo tempio, che in noi c'è il bene più forte del male, c'è il bene più antico del male, e l'amore di domani.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Sono capace di affidarmi a Dio completamente in un atto di fede o chiedo sempre dei segni?
- Dio mi dà molti segni della sua presenza nella mia vita. Sono capace di coglierli?
- Mi accontento del culto esteriore o cerco di offrire a Dio il culto della mia obbedienza nella quotidianità della vita?
- Chi è Gesù per me? Sono conscio che solo in lui e per mezzo di lui è possibile incontrare Dio?

8) Preghiera : Salmo 18

Signore, tu hai parole di vita eterna.

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.*

*Più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.*

9) Orazione Finale

Ascolta, o Padre, le nostre preghiere. Lo Spirito, che abita nel nostro cuore, le ha suscitate e portate alla nostra bocca: accoglile nella tua bontà e adempile secondo la tua volontà.

Lunedì della Terza Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : 2 Libro dei Re 5, 1 – 15a****Luca 4, 24 - 30****1) Orazione iniziale**

Con la tua continua misericordia, o Padre, purifica e rafforza la tua Chiesa, e poiché non può sostenersi senza di te non privarla mai della tua guida.

2) Lettura : 2 Libro dei Re 5, 1 – 15a

In quei giorni Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramèi. Ma quest'uomo prode era lebbroso.

Ora bande aramèe avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d'Israele ha detto così e così». Il re di Aram gli disse: «Va' pure, io stesso invierò una lettera al re d'Israele».

Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di abiti. Portò la lettera al re d'Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me».

Quando Elisèo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele». Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Elisèo. Elisèo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato».

Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra". Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato.

Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bagnati e sarai purificato"». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.

Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele».

3) Commento³ su 2 Libro dei Re 5, 1 – 15a

● **Eliseo mandò a Naaman un messaggero per dirgli: "Va', bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato". - 2Re 5,10 - Come vivere questa Parola? Naaman, un nome la cui radice (n'm), in ebraico, significa gioia, bellezza. Ma egli è malato e la tristezza l'ha invaso.**

Su suggerimento di una giovane donna d'Israele, **Naaman si recherà dal profeta Eliseo, in Samaria, per chiedere la guarigione.** Questi gli dà una terapia strana a lui ieri e, forse, a noi, oggi: **"Bagnati sette volte nel Giordano."**

Quale il significato di questa immersione?

Dio, intervenendo nella nostra storia per redimerla dal di dentro, non si limita a guarire le ferite della nostra umanità intrisa di peccato e segnata dalla morte. Fa di più, molto di più: ci restituisce

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

la bellezza originaria pura inviolata, che nel tempo è stata sfigurata dalla lebbra del peccato. Tutto questo, ad una condizione: **abbandonarsi a Lui senza opporre resistenze, immergendoci umilmente nella sua volontà d'amore, come Naaman nelle acque melmose del Giordano**, anche quando ai nostri occhi questo tuffo sembra inabissarci nell'oscurità profonda di un'obbedienza faticosa e umanamente impossibile.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci immergiamo nell'oceano dell'amore di Gesù: ci lasciamo purificare aderendo con consapevolezza e amorosa adesione alla sua volontà.

Eccoci, Signore, col nostro peccato! Tu, che tutto puoi, ridonaci, la bellezza originaria!

Ecco la voce di un grande santo Sant' Alfonso Maria de' Liguori : *O Amore, degno di infinito amore, tu mi hai amato sino a morire per me. Io ti amo con tutto il cuore, ti amo più di me stesso e nelle tue mani abbandono l'anima mia.*

● **«Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele».** - 2 Re 5, 15° - **Come vivere questa Parola?**

Nella settimana che oggi si apre, **la liturgia ci dà motivo di pensare alla nostra alleanza con Dio da diversi punti di vista e di come questa trasformi tutte le relazioni della nostra vita.**

Oggi nella prima lettura abbiamo **Naamàn, il Siro**. Lebbroso, sta cercando un, praticamente allora impossibile, rimedio alla sua malattia e per ottenerlo è disposto ad andare in capo al mondo.

La sua guarigione, per il popolo di Israele ma anche per chi del popolo non era, è un segno che Dio non fa preferenze di persone, ma anzi, accorda a tutti gli uomini la sua alleanza, la sua salvezza, se questi lo accolgono. **La fiducia, la fede hanno bisogno di esperienze concrete sulle quali fondarsi: Dio accoglie la disponibilità di Naamàn a compiere i piccoli gesti che il profeta gli propone**, Naamàn legge sulla sua pelle, sul suo corpo la benevolenza di Dio. E lo riconosce come l'unico, vero Dio. Una relazione che si instaura, si stringe sulla base di un riconoscimento reciproco, di piccoli e grandi atti di fede e di fiducia. Un'alleanza che illumina tutte le altre alleanze che viviamo.

Signore, aiutaci ad avere fiducia nelle persone con cui viviamo e lavoriamo. Aiutaci soprattutto quando non ci sono segni evidenti che varrebbe la pena darsi da fare con loro e per loro!

Ecco la voce di un monaco Enzo Bianchi : *Possiamo dire che non ci può essere autentica vita umana, umanizzazione, senza fede. Come sarebbe possibile vivere senza fidarsi di qualcuno?*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 24 - 30

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 4, 24 - 30

● **Luca ci fa qui intravedere l'ostilità e l'odio che finiranno per far morire Gesù sulla croce.**

Gesù lo sa bene. Lo sa e dichiara che nessuno è profeta in patria. **Eppure, Gesù va verso la passione con una suprema libertà:** quando sarà giunta la sua ora, l'ora stabilita dal Padre, si consegnerà alle mani degli uomini, ma fino a quel momento tutta la sua preoccupazione sarà di salvare coloro che vorranno accoglierlo.

Questo episodio deve farci riflettere. Noi che abbiamo la grazia di essere battezzati, di appartenere forse ad una famiglia cristiana, ad una comunità cristiana, noi che viviamo in un paese ancora sensibile al Vangelo, abbiamo abbastanza umiltà e fede per accogliere Gesù? Non rischiamo di essere un po' come i farisei, come quei giusti che ritengono di non avere bisogno di alcuna conversione?

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Molto spesso, è la nostra pretesa sufficienza che impedisce a Dio di concederci la sua grazia. Non ci rendiamo abbastanza conto che abbiamo bisogno di essere sempre purificati da Gesù. **Non permettiamo abbastanza allo Spirito Santo di "convincerci quanto al peccato",** come spiega Giovanni Paolo II nella sua enciclica sullo Spirito Santo. Solo lo Spirito Santo, dandosi a noi, può darci una giusta coscienza del nostro peccato, non per opprimerci, ma, al contrario, per aiutarci a ricevere il perdono di Gesù, la guarigione e la salvezza!

• **Nessun profeta in patria.**

Quando i doni di Dio ci vengono offerti come doni e strumenti di salvezza o li accogliamo con gratitudine e li viviamo nella fede o diventano il nostro interiore tormento. Non si può impunemente opporre resistenza alla luce. Essa mette a nudo le nostre incoerenze, ci scruta in profondità, svela i segreti dell'anima e tutto il bene che ci adorna, ma anche tutto il male che ci opprime. È per questo che **scribi e farisei e gli stessi compaesani del Cristo, non possono resistere alle sue parole, si riempiono di sdegno e minacciano di gettare Gesù da un precipizio. L'orgoglio ferito si trasforma in minacciosa vendetta.** Colui che proclama la verità deve tacere, chi osa toglierci la maschera, accuratamente modellata a protezione di eclatanti falsità, deve scomparire ed essere precipitato nel nulla. La falsità, la grettezza, l'ipocrisia si organizzano a fatica nell'animo umano; è un lavoro diurno con cui le verità, anche quelle di Dio, si smontano pezzo a pezzo e a fianco si ricostruiscono false verità personali, sostitutive. La voce di Cristo si scontra violentemente con queste realtà umane. Non esistono possibilità di accomodamento o di compromesso. **La verità è una e non può essere frammentata.** Viene data gratuitamente ed è motivo di beatitudine, di grazia e di salvezza: «*Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!*». Il Signore è ancora vivo in mezzo a noi, la sua Parola palpita nel cuore e nella vita della Chiesa e dei suoi fedeli, ma ancora sono tanti coloro che si sentono interiormente disturbati da Cristo e dai suoi messaggeri. C'è ancora chi vorrebbe farci tacere e precipitarci in un precipizio. Dobbiamo augurarci che lo stesso Signore, cogliendoci superficiali e distratti se non addirittura ostili, non debba ripeterci con la stessa amarezza di allora: 'Nessun profeta è ben accolto in patria'.

• **"All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno". - Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo di oggi è la continuazione del discorso di Gesù tenuto nella sinagoga di Nazaret. Gesù proclama che le parole del profeta Isaia sono compiute. E mentre tutti si meravigliano delle sue parole, Gesù deplora: "Nessun profeta è accolto nella sua patria". **Egli comprende che i suoi compaesani non sono disposti ad aprirsi alla fede per ricevere il dono di Dio. Rifiutano di ascoltarlo, bloccati dalla consapevolezza della sua origine e parentela.**

Gesù continua il discorso indicando che ci sono diverse modalità di ascolto della parola. Egli dà due esempi, riscontrati non fra gli ebrei, ma fra pagani stranieri: la vedova di Sarepta che ascoltò il profeta Elia, e Naaman il Siro che accolse la parola del profeta Eliseo. Chi ascolta e accoglie la parola con fede in Gesù, veramente fidandosi delle promesse di Dio, sperimenta la realizzazione, l'attualizzazione di quella Parola nell'oggi. Chi non ascolta con fede può sentirsi giudicato e reagisce difendendosi e mettendosi contro la Parola e contro Gesù.

Nella nostra pausa di contemplazione, riflettiamo sulla persona di Gesù, il Messia promesso. Attraverso l'ascolto e l'obbedienza al Padre, Gesù ha attualizzato in se stesso tutto il volere di Dio. Egli è il compimento di tutte le promesse. Ancora oggi, egli continua a farsi presente per salvarci nonostante le nostre esitazioni e debolezze. Dobbiamo solo **abbandonarci senza riserve ad un ascolto fiducioso che porta ad una vita cristiana convinta.**

Signore Gesù, la tua Parola sia la nostra guida lungo il cammino: rendici attenti al tuo agire incessante nelle vicende della nostra storia. Amen!

Ecco la voce di una guida spirituale Henri Huvelin : *Il segreto di San Francesco di Sales era di ?toccare i cuori'. Se per caso non riusciva a convincere le intelligenze, aveva però la capacità di credere e di amare ... Allorché si desidera che le cose siano vere, si è assai vicino a trovarle vere.*

6) Per un confronto personale

- Il programma di Gesù, è anche il mio programma, il nostro programma? Il mio atteggiamento è quello di Gesù o della gente di Nazaret?
- Chi sono gli esclusi che dovremmo accogliere meglio nella nostra comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 41 e 42

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

*Come la cerva anèla
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla
a te, o Dio.*

*L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?*

*Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora.*

*Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.*

Martedì della Terza Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio: Daniele 3,25.34-43****Matteo 18, 21 - 35****1) Preghiera**

Non ci abbandoni mai la tua grazia, o Padre, ci renda fedeli al tuo santo servizio e ci ottenga sempre il tuo aiuto.

2) Lettura : Daniele 3,25.34-43

In quei giorni, Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.

Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati.

Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia.

Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocàusti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli.

Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te.

Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna.

Fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia.

Salvaci con i tuoi prodigi, da' gloria al tuo nome, Signore».

3) Commento ⁵ su Daniele 3,25.34-43

• **Non ci abbandonare fino in fondo, Signore, per amore del tuo nome, non rompere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia. - Come vivere questa Parola?**

Questa preghiera è un forte grido esistenziale che il profeta Daniele coglie in bocca al re Azaria in un momento di prova. **La richiesta è di perdono e di sperimentare la grande misericordia in un Dio che non cessa di rendersi presente, vicino, fedele nell'Alleanza con noi.**

Quanto Dio effettivamente sia misericordioso è narrato nella parabola del Vangelo odierno. Ma quello che Gesù sottolinea, nel suo racconto, è il contrappunto. Larghissima misericordia di chi perdona un grande debito al servo; e grande durezza di cuore in quello stesso servo che, interpellato a sua volta dal conservo che implora pietà a proposito di un piccolo debito, non solo gliela nega ma giunge fino a percuoterlo.

Questo comportamento da aguzzino, che scorda del tutto d'essere stato oggetto della misericordia del padrone e infierisce su chi gli deve qualcosa, ci urta profondamente. Ma non è forse proprio quello che avviene anche in noi quando, dimentichi di essere di continuo oggetto della misericordia di Dio, siamo restii a esercitarla verso il nostro prossimo?

Oggi, nel nostro rientro al cuore, passeremo del tempo a contemplare la misericordia e fedeltà di Dio: quel non rompere la sua Alleanza, ogni volta che, pentiti, la invociamo. Però ci lasceremo anche provocare dal Vangelo! Vediamo con chiarezza che non ci sarà più misericordia per noi, se tardiamo a far piazza pulita di rancore, risentimenti, situazioni di non perdono?

Preghiamo : Donaci Signor un cuore nuovo, poni in noi Signor uno Spirito nuovo!

Ecco un detto dei Padri del deserto : *Gli anziani dicevano: «Niente è peggio che giudicare l'altro e chiudere il cuore alla misericordia».*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza. - Come vivere questa Parola?**

Nel salmo odierno siamo invitati a chiedere al Signore qualcosa di estremamente importante: la conoscenza delle sue vie. Che è come dire: la conoscenza di ciò che lui vuole non certo per aumentare nella sua onnipotenza e gloria ma proprio per il nostro bene.

Il salmo sottolinea il fatto che il Signore è il Dio della nostra salvezza (non della nostra perdizione!) e, se ci lasciamo guidare da lui, realizziamo quel che di più bello c'è nella vita: percorrere un sentiero di verità e non di menzogna.

L'autenticità della donna e dell'uomo coincide con il realizzarsi in lei, in lui del disegno di Dio che è consono fino in fondo alle esigenze più vere della mia natura.

Noi abbiamo bisogno di amore più che di qualsiasi altra cosa. E i sentieri di Dio, cioè la sua legge, ci dice AMA. Noi abbiamo bisogno di sentirci perdonati nei nostri peccati e debolezze. E Dio ci dice: Ti perdono ma per tuo bene esigo che anche tu perdoni.

Dio è talmente amore e misericordia che "fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi", non discrimina, non emargina, non sospetta, non esclude nessuno dal suo amore. E ci istruisce con la legge, i Profeti, ma soprattutto con il vangelo di Gesù a proposito della verità (del cuore della verità) che è questo: Dio è misericordioso con noi, siamo noi anche noi con gli altri.

Oggi, Signore, troveremo un momento per fare il punto proprio su questo. Siamo capaci di perdonare o qualche rospo di non perdonare gracidia in noi?

Ecco la voce di un fondatore Beato Gaetano Errico : *In tutti i tempi dobbiamo profondamente adorare le disposizioni della volontà di Dio, ma massimamente in questi tempi pericolosi, perciò sia sempre fatta in noi la divina volontà.*

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 18, 21 - 35**

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 18, 21 - 35**

• **Ancora una volta, Gesù insiste sulla pratica del perdono che deve caratterizzare i suoi discepoli. Il nostro perdono deve essere instancabile**, ed è forse questo che ci costa di più. Molto spesso, riusciamo a mala pena a perdonare nostro fratello o nostra sorella, facendo peraltro capire che non deve però farlo un'altra volta. **Ci risulta molto difficile perdonare sempre di nuovo, come se fosse la prima volta**; ci risulta molto difficile avere abbastanza pazienza e abbastanza amore per guardare sempre con la stessa fiducia quella persona a cui bisogna

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

perdonare due volte, dieci volte, mille volte una stessa cosa. Il nostro cuore è fatto così: noi poniamo sempre limiti al nostro amore!

L'amore del Padre invece è infinito. Il Padre ci perdona sempre, e noi sappiamo che ha diecimila occasioni di farlo! Il suo desiderio ardente è che noi, dal momento che riceviamo continuamente la sua misericordia, possiamo diventare a nostra volta misericordiosi nei confronti dei nostri fratelli. ***Le offese che dobbiamo perdonare loro saranno sempre di poco conto di fronte a quelle che Dio ci perdona senza contarcele!***

• ***"Signore, se mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?" E Gesù gli rispose. "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette".*** – Mt 18 21,22 - ***Come vivere questa Parola?***

In un breve dialogo qui il Vangelo ci presenta una delle problematiche esistenziali comuni a tutti gli uomini: ***vi è sottesa la fatica del perdono***. In certe esistenze questa fatica si coagula in una sola occasione forte, perfino drammatica: perdonare a chi ci uccide una persona cara, a chi ci calunnia, a chi tradisce la fedeltà matrimoniale... ***Il risvolto prezioso della Parola di Gesù oggi riguarda la realtà di quelle occasioni di perdono che si affacciano al nostro quotidiano***. Spesso è all'interno della coppia e delle relazioni familiari o amicali che scoppiano, improvvise, piccole accuse ingiustificate, parole dure, atteggiamenti aggressivi. ***In genere non si tratta di cattiveria ma di irritazione momentanea, risentimenti, incomprensioni varie.***

E' qui che bisogna collegarsi subito con Gesù vivo e presente nel cuore. Il suo mistero di morte e risurrezione non è forse la storia antica e sempre nuova del suo perdono per tutte le volte che lo abbiamo offeso col peccato? Eppure il Signore non cessa di regalarci il perdono. E' qui che nasce una conseguenza irrefutabile: anche noi siamo chiamati a perdonare. Proprio qui si gioca la scelta di essere autentico cristiano.

Signore Gesù dacci di pregare con te il Padre nostro soffermandoci in pausa meditativa sull'espressione: "Perdona a noi che ci impegniamo a perdonare ai nostri fratelli".

Ecco la voce di un grande poeta tedesco Rainer Maria Rilke : *Importante è ricordare, ma più importante è dimenticare.*

• ***Perdonare è grandezza d'animo.***

L'evangelista Matteo ci ricorda oggi il nostro impegno o missione cristiana che è quella di ***seguire le orme o i passi del nostro Grande Maestro Gesù Cristo, Gesù incarna in sé il sacramento del perdono***. I nostri limiti umani tante volte rendono difficile l'accoglienza dei fratelli e l'esercizio della carità nei loro confronti. Per superare queste situazioni c'è un rimedio evangelico infallibile: il perdono. ***Il perdono è il 'pane quotidiano' di una comunità o chiesa domestica***. Infatti, ogni giorno, c'è bisogno di perdono, perché ogni giorno ci possono essere contrasti che creano divisioni. ***Nella logica del Vangelo perdonare significa dimenticare, non si tratta di memoria, ma di cuore, - e dimenticare significa amare di più il fratello accogliendolo pienamente*** e comportandosi con lui come se nulla fosse accaduto, cioè senza lasciarci condizionare dal male ricevuto. Perdonare significa 'ricordarsi per dimenticare' come dice il profeta Isaia: *'io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato'*. Giovanni Paolo II nel messaggio per la giornata mondiale della pace del 1997 diceva ***'offri il perdono, ricevi la pace'***, resta vero che non si può rimanere prigionieri del passato: occorre una sorta di purificazione della memoria affinché i mali non tornino a prodursi. ***Il perdono richiede fede, carità, rinnegamento di sé, lotta contro l'uomo della carne***. Essa deve essere totale, nel cuore e nel comportamento. ***Dal perdono, nascono la condivisione, il servizio, la pace, la partecipazione alle gioie e alla sofferenza altrui***. Vivendo solo in atteggiamento di perdono possiamo rivolgerci al Signore pregando: 'rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori', e potremo accostarci con verità ai sacramenti della riconciliazione e dell'Eucaristia.

6) Per un confronto personale

- Perché è così difficile perdonare?
- Nella nostra comunità, c'è uno spazio per la riconciliazione? Come?

7) Preghiera finale : Salmo 24

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

Mercoledì della Terza Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Deuteronomio 4,1. 5 - 9****Matteo 5, 17 - 19****1) Preghiera**

Signore Dio nostro, fa' che i tuoi fedeli, formati nell'impegno delle buone opere e nell'ascolto della tua parola, ti servano con generosa dedizione liberi da ogni egoismo, e nella comune preghiera a te, nostro Padre, si riconoscano fratelli.

2) Lettura : Deuteronomio 4,1. 5 - 9

Mosè parlò al popolo e disse: «Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente". Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?

Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli».

3) Commento⁷ su Deuteronomio 4,1. 5 - 9

• **Mosè parlò al popolo e disse: "Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi." - Deut.4,1 - Come vivere questa Parola?**

Mosè invita Israele ad ascoltare, ma non in senso generale, "Ora, Israele, ascolta", 'nell'oggi' della tua storia.

L'ascolto della Parola avviene sempre nell'oggi della vita, della storia sociale e personale. "L'oggi" è il luogo, il tempo, le circostanze della vita, dove risuona la parola di Dio, una parola che crea, illumina, corregge e incoraggia.

E, badiamo bene, quest'ascolto non si fa solo con l'orecchio, esso si fa col cuore. Anzi, se ciò che si ascolta non scende dentro il cuore, rischia di essere portato via dai pensieri che si affollano nella mente.

Ciò che Dio dice al cuore di Israele e al nostro cuore "oggi" è che Egli è talmente prossimo a noi, talmente intimo da suscitare meraviglia in quanti ci circondano e ne vedono gli effetti. **Un Dio "prossimo" "intimo" "vicino"** è un Dio che contrasta con ogni filosofia e gnosi.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, chiediamo a Dio di darci la memoria del cuore: che noi non dimentichiamo ciò che il nostro cuore nell'intimità con Lui ascolta vede e sperimenta.

Dacci interiorità, Signore, perché nulla sfugga dal nostro cuore di ciò che tu sussurri dentro.

Ecco le parole di un monaco buddista poeta Thich Nhat Hanh : *Ascoltare profondamente è sapersi fermare e sapersi far pervadere da ciò che si ascolta, diventando uno con esso, che provenga dall'interno o dall'esterno di noi.*

• **"Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita..." - Dt, 4,8 - Come vivere questa Parola?**

La memoria... il Deuteronomio oggi ammonisce gli sbadati, quelli che dopo aver goduto dei privilegi, dei benefici della relazione speciale con il Dio che salva... si dimenticano.

Scordano quello di cui sono stati testimoni, si disamorano di quello che nel passato li aveva

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

entusiasti. Gesù dirà: "Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi volga lo sguardo indietro, è adatto per il regno di Dio" (Lc 9, 62). E dirà anche la pericolosità di chi agisce come quel figlio che, invitato dal padre ad andare a lavorare nella vigna, dice "sì, sì" subito ma poi dimentica di andare e preferisce altro (cfr Mt 21, 28-32). **La memoria degli eventi che ci hanno salvato, delle persone che ci hanno accompagnato, delle mediazioni che Dio ha posto per manifestarsi a noi può e deve rimanere viva in noi, in una dinamica di perpetua riconoscenza.** Il dimenticarsi è evitabile. Perché ci si scorda solo di quello che non si ama. Chi amiamo e le cose a cui teniamo sono vivissimi nella nostra mente, nel nostro cuore, sempre! Signore, il dono dell'eucaristia è memoriale, una memoria viva di chi e di che cosa ci ha salvato. Oggi vorremmo fare "eucaristia", ri-offrendoti tutte le persone preziose che ci hanno permesso di conoscerti meglio, di amarti di più, di vivere con maggior libertà la nostra dedizione a Te. Tu ricompensale, falle felici, dona a loro abbondanza di vita e di vitalità! Ecco la voce di un papa Giovanni Paolo II : *Questa memoria che genera e alimenta la fede è opera dello Spirito Santo "che il Padre manderà nel nome" di Cristo: "Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto"* (Gv 14,26).

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

• **La pagina del Vangelo di oggi ci invita a seguire con estrema fedeltà la legge di Dio, cioè la sua volontà manifestata nella sua parola.**

Gesù è venuto a compiere la legge antica: non solo riconosce ai precetti dell'Antico Testamento tutta la loro importanza, ma **realizza nella sua persona ciò che i profeti avevano annunciato.** È commovente leggere, dopo alcuni particolari del racconto della passione fatto da Giovanni, quali la tunica tirata a sorte, il colpo di lancia del centurione, queste parole: "Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura". Che rispetto infinito, che amore dovremmo avere per questa santa Scrittura, che ci è stata trasmessa da uomini, ma che viene direttamente dal Padre!

Secondo l'Antica Alleanza, **la legge data a Mosè è strettamente legata ai profeti che annunciano il Messia: non si tratta di un codice giuridico freddo e astratto, ma di comandamenti d'amore che Dio dà al suo popolo perché viva.** Secondo la Nuova Alleanza, i comandamenti di Gesù nel Vangelo non possono essere separati dalla sua presenza nella Chiesa e dallo Spirito Santo, che, diffuso nei nostri cuori, ci rende partecipi della vita stessa della Santa Trinità.

In questa Quaresima chiediamo una duplice conversione: che il nostro cuore sia sempre rivolto a Dio, in ascolto di quanto ci chiede; e che impariamo, grazie a ciò, a conformare il quotidiano delle nostre giornate a tutto quanto egli ci domanda con la sua parola.

• **Gesù disse: non pensate che io sia venuto ad abolire la legge e i profeti. Non sono venuto per abolire ma per dare compimento.** - Mt 5,17-18 - **Come vivere questa Parola?**

Gli Scribi, i farisei e i dottori della Legge avevano preso posizione contro Gesù perché lo avevano visto come un qualsiasi rivoltoso, un ribelle da strapazzo nei confronti della legge mosaica.

Per loro la legge, data da Mosè in un momento cruciale della storia, era tutto. L'astio verso Gesù, rinfocolato anche da inconfessata invidia e gelosia a motivo del fascino che Gesù esercitava sulle folle, nasceva di lì. **Il Maestro divino vuol fare chiarezza. No, non è venuto per abolire quella legge che ha conferito a Israele un'incomparabile primato sugli altri popoli.** Egli dice di

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

essere venuto per dare compimento. È importante notare che il verbo originale pleroum non significa completare, quasi che mancasse qualcosa alla Parola di Dio consegnata a Mosè. Non significa nemmeno che Gesù è venuto per sottomettersi totalmente alla legge in contrasto con chi la trasgredisce. **Egli ha consapevolezza di essere venuto dal Padre per un disegno che abbraccia cielo e terra, un disegno di tale ampiezza che esprime l'amore infinito di Dio.** E ciò proprio perché Egli stesso è Dio non uomo solamente!

Signore Gesù, che sei venuto per riempire di senso ogni cosa, concedi a noi di dare senso alle nostre giornate perché non solo compiamo il nostro dovere, ma viviamo anche il dovere con fuoco d'amore.

Ecco la voce di un filosofo indiano Osho : *"Non fare mai nulla solo per il senso del dovere, o perché qualcuno si aspetta che tu lo faccia. Io insegno una sola responsabilità: quella verso se stessi. Tutte le altre seguiranno da sole, senza che tu debba fare alcuno sforzo. E quando le cose accadono senza sforzo, possiedono un'incredibile bellezza"*

• **Cristo è la pienezza della legge.**

Gesù ha promesso la libertà ai suoi: 'Se rimanete fedeli alla mia parola, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi'. Gesù vuole darci la libertà vera che consiste nel vivere nell'amore, liberi dal male, liberi da ogni errore. Ora, per vivere nell'amore bisogna imparare l'obbedienza, in essa si trova la verità dell'amore e la vera libertà. Per questo Cristo insiste nel dire che non è venuto ad abolire la legge di Mosè, ma a portarla a compimento. **La vera libertà non si raggiunge sottraendosi alla legge, ma scendendo nel profondo di essa.** La settimana Santa è vicina, tempo nel quale Cristo 'imparò l'obbedienza dalle cose che patì', diviene l'uomo perfetto che fa liberamente la volontà di Dio e porta a compimento la legge attraverso il voto dell'obbedienza fino alla morte di croce. Il Cristo vuole la nuova legge in noi, se noi ci apriamo al suo dono dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto nel battesimo. **Lo Spirito di Cristo è pienezza della legge. Ci ha salvati e ci ha fatto passare da una vita ad una altra.** Uno Spirito che ci conduce a compiere la volontà del Padre, ci nutre del cibo succulento e ci rinvigorisce la vita. Dio vuole ricordarci che l'amore deve essere dimostrato nelle cose piccole, nelle cose ordinarie, che sono misura di quelle grandi e straordinarie. Questo Spirito di Cristo ci dona una grande dignità in quanto siamo capaci di donarci liberamente al suo amore: questa è la strada della vera libertà cristiana.

6) Per un confronto personale

- Come vedo e vivo la legge di Dio: come orizzonte crescente di luce o come imposizione che delimita la mia libertà?
- Cosa possiamo fare oggi per i fratelli e le sorelle che considerano tutta questa discussione come qualcosa di superato e non attuale? Cosa possiamo imparare da loro?

**7) Preghiera finale : Salmo 147
Celebra il Signore, Gerusalemme.**

*Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce.
Fa scendere la neve come lana, come polvere sparge la brina.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

Giovedì della Terza Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Geremia 7, 23 - 28****Luca 11, 14 - 23****1) Orazione iniziale**

Dio grande e misericordioso, quanto più si avvicina la festa della nostra redenzione, tanto più cresca in noi il fervore per celebrare santamente la Pasqua del tuo Figlio.

2) Lettura : Geremia 7, 23 - 28

Così dice il Signore: «Questo ordinai loro: "Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici".

Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle.

Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri.

Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca».

3) Commento⁹ su Geremia 7, 23 - 28

• **"Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici."** - Ger 7, 23 - **Come vivere questa Parola?**

Geremia è uno dei profeti più interessanti e concreti che possiamo incontrare! La sua storia è così vera e disarmante che non può che far bene conoscerla e approfondirla! Per tutta la vita, fin da giovanissimo gli tocca fare il bastian contrario. Se tutta l'opinione pubblica pendeva religiosamente e politicamente da una parte, lui diceva e gridava che bisogna andare nell'altra direzione! Un'eterna contraddizione che contraddiceva però, la sua vera natura! Quella di uomo dolce e mite, casalingo e romantico a cui Dio chiese di essere "il terrore all'intorno"!

Nel momento più drammatico della storia di Israele, a lui spetta il compito di transitare verso un'alleanza che non ha paragoni con le precedenti. **In un momento in cui il popolo vede smentita la promessa di Dio, e in crisi l'identità dello stesso Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe... lui deve farsi testimone di una nuova e ulteriore manifestazione di Dio,** incommensurabile con le precedenti. Solo in Gesù Cristo le contraddizioni proposte da Geremia troveranno coerenza. Per i 5 e più secoli che lo separano da Gesù varrà un solo metodo:

ASCOLTA ISRAELE!

Ascolto diventa nell'esperienza spirituale di Geremia e del piccolo resto che lo seguirà, accoglienza di una parola efficace, con la quale stabilire una relazione, un dialogo, all'insegna della ricerca, del discernimento, della trasformazione. Ascolto diventa interpretazione di una visione, lettura dei segni dei tempi e obbedienza a ciò che essi comportano, scelta di come, dove e con chi camminare. **Ascolto si fa obbedienza a Dio, quel Dio che è più grande del tuo cuore!**

Ecco la voce di un monaco Luciano Manicardi, monaco di Bose : *La visibilità del mondo va ascoltata e l'ascolto illumina il visibile, rende visibile il mondo, e lo rende visibile con lo sguardo dell'accoglienza e della gratuità e non del possesso. La parola abita lo sguardo.*

• **La liturgia anche oggi ci offre un testo in cui Dio invita all'ascolto della sua voce.** È come una madre e un padre che parlano, insistono seguono i loro figli e questi si ostinano nelle loro decisioni. Sono accorate le parole che Dio mette oggi sulle labbra di Geremia, e la conclusione del

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

brano è come una lancia conficcata nel cuore di Dio: "La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca".

Dio si fa prossimo, intimo e vicino e noi, ci parla dentro il cuore, e noi non prestiamo orecchio alla sua parola, oggi, come ieri. "Con assidua premura" ci invia messaggeri e profeti e noi facciamo orecchie da mercante, anzi arriviamo fino a voltargli le spalle.

Eppure non è Lui che sempre ci tira fuori dal nostro Egitto, dalle nostre schiavitù di peccato? Non è stato Lui che ci ha arricchito di doni e ci ha donato una terra per farli fruttificare? Non ci ha fatti a immagine e somiglianza sua, così da amare e liberamente donare e quindi essere felici? Allora perché il nostro orecchio si fa sordo? Dura la nostra mente, ottusa?

Ecco le parole di un sacerdote scrittore Michel Quoist : *Figliolo, io non ti chiedo di riuscire sempre, ma di provarci sempre. E soprattutto ascoltami, ti chiedo di accettare i tuoi limiti, di riconoscere la tua povertà e di farmene dono, perché donare la propria vita non vuol dire donare soltanto le proprie ricchezze, ma anche la propria povertà, i propri peccati.*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 11, 14 - 23

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 11, 14 - 23

● **La Quaresima è un tempo di conversione.** È anche un tempo di lutto. La lotta che dobbiamo affrontare si pone su diversi piani: **dobbiamo lottare contro noi stessi, contro il nostro io, il nostro orgoglio; dobbiamo lottare contro il demonio e le tentazioni che fa nascere; dobbiamo infine lottare contro ogni realtà che ci allontana da Gesù, da ogni ostacolo che ci impedisce di essere con lui.** "Chi non è con me, è contro di me": queste parole hanno un significato molto profondo e possono servirci di regola in ogni cosa. Essere con Gesù deve essere la nostra prima ed unica preoccupazione. Allora la mattina, non appena ci svegliamo, la nostra prima azione cosciente sia un atto di adorazione: mostreremo così a Gesù il nostro desiderio di essere con lui e questo sarà il modo migliore per uscire dal torpore, dal sonno dell'incoscienza in cui il demonio potrebbe farci cadere. Durante la nostra giornata, prima di ogni azione, ritorniamo così a Gesù, cerchiamo di restare sempre in sua compagnia. È così che noi "raccoglieremo con lui" mentre il demonio cercherà con ogni mezzo di "disperderci", di farci perdere tempo, di farci allontanare dall'essenziale.

● **Chi non è con me è contro di me. Il gesto e le parole di Gesù ci mettono in guardia da una sicurezza che non sia fondata su di lui.** Appare chiaro che in questo contesto - il brano di oggi - il muto, reso tale dal demonio, rappresenti la mancanza della parola di Dio, della fede, della lode a Dio e la sua guarigione è l'avvento della parola risanatrice di Dio. **L'atteggiamento della folla, a miracolo avvenuto, "fu presa da meraviglia", è riconoscere la presenza di Dio.** Inizia così il suo Regno, che viene sulla terra quando la lingua "dei poveri" è in grado di sciogliersi nella lode del suo Nome. A questo episodio l'evangelista ha unito il serrato confronto di Gesù con alcuni astanti intorno al suo potere di scacciare i demoni. L'animata discussione è motivata da due diversi atteggiamenti: o Cristo è egli stesso indemoniato che può scacciare se stesso dagli ossessi, o ha un potere divino che dovrebbe dimostrare. Gesù chiarisce il secondo atteggiamento, rispondendo

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

al primo. Contro l'insinuazione di essere indemoniato, ossia schiavo del nemico di Dio, stupendamente egli risponde che inutilmente annunzierebbe la venuta del Regno di Dio, quando questa venuta si prestasse a questo falso gioco. Ne valeva la pena? *"Ma se scaccio i demoni in nome di Beelzebul, i vostri figli in nome di chi li scaccia?"* Sono anch'essi indemoniati? La conseguenza è incalzante: è all'opera il dito di Dio. **Gesù annuncia che sta per realizzarsi tra loro il Regno di Dio.** Ormai si richiede una scelta intransigente fra il più forte e il più debole. Cristo è molto chiaro: *"O con me o contro di me"*. Nella vita personale c'è questo gioco di scelte continue dove il male e il bene si osteggiano; e il credente deve saper cogliere il bene e respingere il male.

• **Dio sempre tratta l'uomo da uomo. L'uomo è fatto di materia e di spirito, di corpo e di anima, di realtà visibile e invisibile. Attraverso il visibile lui afferra l'invisibile** e per la via dei sensi coglie ciò che è infinitamente oltre di essi. Dio è infinitamente oltre i sensi dell'uomo. Questi neanche potrebbero coglierlo, mai lo afferrerebbero se Lui non si manifestasse attraverso segni, miracoli, prodigi; se Lui non rivelasse la sua verità.

Gesù è venuto. **Il suo grande amore gli fa compiere ogni genere di miracoli, vero segno della sua onnipotenza.** Cosa chiedono i farisei e gli scribi? Che Lui mostri loro un segno dal cielo. Non chiedono un segno di amore verso l'uomo, ma un segno in sé, potente, grande, inequivocabile. Dio mai ha fatto un solo segno per mostrare la sua onnipotenza. Lui li ha sempre fatti per amore dell'uomo e per la sua liberazione e salvezza. Il segno mostra l'infinita misericordia del Signore per la sua creatura.

L'amore che libera, salva, redime, converte, apre alla fede è questo il segno che Gesù lascia come sua preziosa eredità a tutti i suoi discepoli. Altri segni ognuno può farseli da sé attraverso la sua fede. L'amore invece è segno da produrre per gli altri, sempre.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- "Chi non è con me, è contro di me. E chi non raccoglie con me, disperde.". Come avviene questo nella mia vita?
- "Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi!" Come avviene questo nella mia vita?

7) Preghiera : Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

*Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».*

Venerdì della Terza Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Osea 14, 2 - 10****Marco 12, 28 - 34****1) Preghiera**

Padre santo e misericordioso, infondi la tua grazia nei nostri cuori, perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani e restare fedeli alla tua parola di vita eterna.

2) Lettura : Osea 14, 2 - 10

Così dice il Signore: «Torna, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità. Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: "Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra.

Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia".

Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano.

Ritourneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano.

Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfrain?

Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia.

Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano».

3) Riflessione ¹¹ su Osea 14, 2 - 10

● **Io li guarirò dalle loro infedeltà, li amerò profondamente.** - Os 14,2 - **Come vivere questa Parola?**

La Liturgia della Parola di questa settimana è veramente ricca di sollecitazioni alla conversione; i brani dell'Antico Testamento contengono parole accorate del desiderio che Dio ha di noi.

Oggi un testo di Osea: una preghiera penitenziale che contiene una richiesta di perdono e anche alcuni propositi da porre in azione. Ed è Dio stesso a suggerire le parole che il popolo deve dire per chiedere perdono. Ed è bellissimo! Le parole che desidera noi gli diciamo non sono un elenco di peccati, ma il riconoscimento della sua signoria: "accetta ... la lode delle nostre labbra". E i propositi che ci suggerisce di fare vanno nella stessa direzione.

● **Diceva una mistica contemporanea, Gabrielle Bossis, che a Dio basta che noi volgiamo lo sguardo verso di Lui e che sussurriamo il suo nome, perché Egli si precipiti verso di noi come un'aquila sui suoi piccoli in pericolo, e ci tiri su, in alto al riparo.** Ci guarisce dall'infedeltà, ci ama profondamente; è per noi rugiada, frescura; ci esaudisce e veglia su di noi.

Di che temere, allora? Ascoltiamo l'invito della quaresima e torniamo al nostro Dio: non con ira ci accoglie, né con giudizio, ma con amore profondo e tenerezza!

Oggi, nella pausa contemplativa, visualizziamoci sulle ali di Dio, portati in alto e diciamo: Nessuno ci può salvare, solo presso di te si trovano grazia e misericordia.

Ecco le parole di un grande profeta Patriarca Atenagora : *Se ci disarmiamo, se ci liberiamo dal possesso di noi stessi, se ci apriamo al Dio-Uomo che fa nuove tutte le cose, Lui cancella il nostro cattivo passato e ci dà un tempo nuovo, nel quale tutto è possibile.*

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 12, 28 - 34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 12, 28 - 34

● **Marco ci fa ascoltare, per bocca di Gesù, il nuovo comandamento per eccellenza, che è il centro e la sintesi del Vangelo, ed insieme il programma della nostra vita. Dio ci ha creati per l'amore.** Ha fatto in modo che tutto in noi, il nostro corpo come il nostro spirito, la nostra sensibilità come la nostra volontà, la nostra anima come il nostro cuore, tutto il nostro essere, insomma, potesse amare. Del resto, egli ha fatto in modo che veniamo al mondo come un esserino indifeso, che ha un bisogno vitale non solo di essere nutrito, ma anche di essere amato dalla madre, un esserino che non può crescere e raggiungere la propria maturità come persona se non in fondamentali relazioni d'amore e grazie ad esse. Ma, più noi procediamo nella vita, più facciamo prova di come sia difficile amare, amare veramente e disinteressatamente, amare profondamente e sinceramente Dio e il prossimo. Questo richiede ogni sorta di purificazione, e non lo si impara certo sui libri! **Il solo modo di imparare ad amare è quello di lasciarci amare da Dio, poiché non si può amare se non essendo amati, e non c'è altri che Dio che possa amarci veramente, perché egli è l'unico Signore ed è Amore.**

● **Il primo comandamento è questo: "Ascolta Israele". - Mc 12, 28b - Come vivere questa Parola?**

Sono le parole di Gesù in risposta a uno Scriba(un intellettuale di allora) che gli ha chiesto quale sia il primo dei comandamenti di Dio. Gesù gli risponderà con una mirabile sintesi di tutti i comandamenti contenuti nella torà ebraica. **Gli dirà dunque che è il precetto dell'amore: l'amore di Dio, sorgiva dell'altro amore che ne è la conseguenza: l'amore del prossimo.** E perciò molto interessata la promessa con cui Gesù inizia l'importante risposta. Ascolta Israele.

Ecco, se è vero quel che più di un pensatore ha definito **quest'epoca come epoca del NON-ASCOLTO**, comprendiamo bene quella sottolineatura forte data da Gesù, mettendo l'imperativo **ASCOLTA all'inizio del suo insegnamento.**

Sì, la vita che va di corsa, i mezzi d'informazione che si moltiplicano e si contraddicono, il vociare dei centri commerciali, il chiacchiericcio della pubblicità che pervade di vuotaggine il mondo, rischia di essere come palle di cera nelle orecchie, quelle interiori soprattutto.

La terapia? **Un deciso impegno giornaliero all'ASCOLTO:** si capisce: con le condizioni che lo rendono possibile: silenzio, solitudine, attenzione della mente e del cuore.

Signore, concedici di aprire varchi all'ascolto della tua parola, scegliendo ogni giorno un tempo (un'ora, mezz'ora, almeno un quarto d'ora) e un luogo (la nostra camera o sotto una pianta) Per **ASCOLTARE TE.**

Ecco la voce del popolo danese : *L'uomo ha due orecchie e una bocca solo perché dovrebbe più ascoltare che parlare.*

Ed ecco le parole di D. Bonhoeffer : *"Il cristiano non è un homo religiosus, ma un uomo semplicemente, così come Gesù era uomo... Si impara a credere solo nel pieno essere-aldiqua della vita. Quando si è completamente rinunciato a fare qualcosa di noi stessi - un santo, un peccatore pentito o un uomo di chiesa (una cosiddetta figura sacerdotale), un giusto o un ingiusto, un malato o un sano -, e questo io chiamo essere-aldiqua, cioè vivere nella pienezza degli impegni, dei problemi, dei successi e degli insuccessi, delle esperienze, delle perplessità - allora ci si getta completamente nelle braccia di Dio, allora non si prendono più sul serio le proprie*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

sofferenze, ma le sofferenze di Dio nel mondo, allora si veglia con Cristo nel Getsemani, e, io credo, questa è fede, questa è metánoia (conversione), e così si diventa uomini, si diventa cristiani'.

• **Il Signore Dio nostro è l'unico Signore: lo amerai.**

Rileggiamo oggi le bellissime parole di Gesù, che costituiscono la definizione di tutto il Vangelo. Si tratta di **una interrogazione fatta a Gesù da un Dottore della Legge, in merito ad una graduatoria dei precetti elencati dalla Legge**. Una richiesta necessaria e sincera per il gran numero di leggi che preoccupava la sua mente e la mente di tanti altri dottori e scribi, al quale Gesù risponde garbatamente, elogiando, poi il breve commento che il dottore stesso ne fa. La risposta di Gesù non è di per sé sconosciuta, cita lo Shemà Yisrael, "**Ascolta, Israele**", il credo del pio israelita, tratto dal Deuteronomio, ripetuto, ancora oggi, tre volte al giorno. A questo primo comandamento segue, quasi come conseguenza naturale: "**amerai il prossimo tuo come te stesso**", tratto dal Levitico. **Con questa risposta, Gesù vuole riassumere i comandamenti** delle due tavole della Legge, quelli della prima tavola con l'amore assoluto a Dio con tutte le potenze dell'uomo: cuore, anima, intelligenza e forze; quelli della seconda tavola con l'amore anch'esso assoluto e disinteressato verso il prossimo. E' chiaro che con Gesù il collegamento fra i due precetti viene posto per la prima volta nel senso che essi compendiano tutto il rapporto umano con Dio, e che **il significato di "prossimo" viene allargato al massimo fino a comprendere ogni uomo**. "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me", una conferma che ci viene data dal Vangelo nel giudizio finale. E' anche la confessione di fede, che ne fa il dottore, dei due precetti dell'amore verso Dio e verso il prossimo, inclusi in uno solo, che "*vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici*". L'amore verso i fratelli è il vero sacrificio che giunge gradito a Dio.

6) Per un confronto personale

- Per te, cos'è la cosa più importante nella religione?
- Noi oggi, siamo più vicini o più lontani dal Regno di Dio rispetto al dottore che fu elogiato da Gesù? Cosa pensi?

7) Preghiera finale : Salmo 80

Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce.

Un linguaggio mai inteso io sento:

*«Ho liberato dal peso la sua spalla, le sue mani hanno deposto la cesta.
Hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato.*

*Nascosto nei tuoni ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.
Ascolta, popolo mio: contro di te voglio testimoniare.
Israele, se tu mi ascoltassi!*

*Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto.*

*Se il mio popolo mi ascoltasse! Se Israele camminasse per le mie vie!
Lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con miele dalla roccia».*

Sabato della Terza Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Osea 6, 1 - 6****Luca 18, 9 - 14****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, che nella celebrazione della Quaresima ci fai pregustare la gioia della Pasqua, donaci di approfondire e vivere i misteri della redenzione per godere la pienezza dei suoi frutti.

2) Lettura : Osea 6, 1 - 6

«Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà.

Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà.

Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza.

Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora.

Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra».

Che dovrò fare per te, Efraim, che dovrò fare per te, Giuda?

Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce.

Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocàusti.

3) Riflessione ¹³ su Osea 6, 1 - 6

● **"Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza."**

- Os 6, 2 - **Come vivere questa Parola?**

Questi numeri e gli effetti raccontati da Osea ci fanno immediatamente pensare al triduo pasquale! Non ci fermiamo al genere letterario che li formula. **Il simbolo della morte che passa alla vita in tre giorni di sepolcro**, da Gesù Cristo in poi, si è inciso nel nostro DNA, nella speranza che abita nonostante tutto ancora tra le pieghe profonde del nostro pessimismo e delle nostre tentazioni depressive.

In Osea questo rigurgito vitale è l'effetto del ritorno, della teshuvah. L'effetto della capacità esercitata di abbandonare decisamente quello che ci tiene distanti da Dio e fare i passi per colmare quella distanza. Passi facilitati, anche se non ce ne accorgiamo, dal venirci incontro di Dio!! Si tratta del tornare del Figliol prodigo della parabola che trova il Padre già sulla strada, che gli corre incontro e lo abbraccia, soffocando ogni discorso di scuse prima formulato. Si tratta di quella conversione che Gesù racconta con il pubblicano e il fariseo che pregano nel luogo di culto.

L'autenticità del cuore pentito che si vergogna di quel che ha fatto e riconsegna a Dio il suo essere, come realtà a immagine e somiglianza di Dio, capace e ora anche disposta a vivere eternamente alla sua presenza!

Signore, questa quaresima sia la nostra teshuvah. Aiutaci a tornare in noi stessi, aiutaci a rivedere come stiamo camminando, programmando, interagendo con gli altri e con le cose. Aiutaci a metterci in discussione per smontare quello che ci separa dall'essere in maniera limpida tua immagine e somiglianza. Aiutaci a risorgere!

Ecco la voce del Nuovo Testamento (Ef 5,14) : "Svegliati, tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà"

● **Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra. - Come vivere questa Parola?**

Un gioiello questo invito dalla pagina sacra! Un gioiello incastonato nell'incantevole quadro della primavera che, anche quando inonda la terra di pioggia, è preziosa nel suo essere e nei suoi doni.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Affrettiamoci - dice il profeta Osea. È un invito pressante di chi sa che la posta in gioco è qualcosa di molto importante, di assolutamente necessario al cammino di chi ha fede. **Si tratta di conoscere il Signore. E la conoscenza di lui è qualcosa di estremamente dinamico e non finisce mai. Non può finire.** Perché, essendo il Signore l'infinito nel mistero di tre persone talmente amanti da essere un solo mistero di amore infinito, come tu puoi pretendere di esplorarlo fino in fondo? Non c'è fondo per Dio. Ma proprio per questo non c'è pericolo di imbattersi in ciò che è risaputo, ribadito, invecchiato, obsoleto. Quel che ci tiene giovani in cuore sempre, è proprio questo essere sempre alla scoperta della novità di Dio. Se ti concedi alla Sacra Scrittura, all'Eucaristia, a una sana relazionalità non solo con le persone ma con tutto il creato, non solo cresci nella conoscenza di questa realtà ma - se lo fai con cuore puro - cresci nell'intima conoscenza del Signore. Non solo un amico, un'amica, ma quella persona un po' noiosa, quel barbone e il cane e il gatto e la formica e il filo d'erba: **tutto proprio tutto ti farà incontrare Dio.** Signore Gesù, conoscere in senso biblico vuol dire unirsi. Ti prego, attraverso tutti e tutto, dacci di essere in comunione con te.

Ecco la voce di una santa Madre Teresa di Calcutta : *Signore, tu sei la Vita che voglio vivere, la Luce che voglio riflettere, il Cammino che conduce al Padre, l'Amore che voglio amare, la Gioia che voglio condividere e seminare attorno a me. Gesù, Tu sei tutto per me. Ricordamelo: senza di Te non posso nulla.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 18, 9 - 14

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 18, 9 - 14

• **Durante questa Quaresima, supplichiamo Gesù di cambiare radicalmente il nostro spirito e il nostro cuore, e di darci l'umiltà del pubblicano** che invece ha scoperto l'atteggiamento e la preghiera "giusti" di fronte a Dio. **Non comprenderemo mai abbastanza che il nostro amore è in stretta relazione con la nostra umiltà.** La cosa migliore che possiamo fare di fronte a Dio, in qualsiasi misura ci pretendiamo santi, è di umiliarci di fronte a Dio.

Ci sono dei momenti in cui non riusciamo a rendere grazie in modo sincero; allora possiamo fare la preghiera del pubblicano, possiamo cioè approfittare della nostra miseria per avvicinarci a Gesù: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Gesù esaudisce sempre questa preghiera.

L'umiltà non ha niente a che vedere con un qualsiasi complesso di colpa o con un qualsiasi senso di inferiorità. È una disposizione d'amore; essa suppone che sappiamo già per esperienza che il nostro stato di peccatori attira l'amore misericordioso del Padre, poiché "chi si umilia sarà esaltato". Essa suppone cioè che siamo entrati nello spirito del Magnificat.

• **Due uomini salirono al tempio a pregare...Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come tutti gli altri»...Il pubblicano... si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore».** - Lc 18,10.11.13 - **Come vivere questa Parola?**

"L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore" (1Sam 16,7). È ciò che vuole dirci la parabola di oggi.

Il fariseo nella sua preghiera sembra non abbia bisogno di salvezza. È a posto con sé e con gli altri. In fondo fa un monologo con se stesso, con Dio non scambia neppure una parola.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

In fondo al tempio, la preghiera del pubblicano, cioè di un peccatore. Si batte il petto chiedendo sinceramente perdono. Egli parla con Dio.

Il fariseo è l'uomo dell'autosufficienza, che cerca incenso più che benedizioni. **Il pubblicano è l'uomo umile e perciò autentico: sa di aver bisogno di misericordia perché peccatore e fragile.** La sua preghiera, quella che più commuove il Padre, è oggi chiamata Preghiera del cuore. Un vero regalo di Gesù insieme al Padre nostro!

Ecco le parole di una santa confondatrice Madre Mazzarello : È vero che noi siamo capaci a nulla, ma con l'umiltà e la preghiera terremo il Signore vicino a noi e quando il Signore è con noi tutto va bene.

• **O Dio, abbi pietà di me.**

La parabola odierna ci racconta un brano evangelico pungente, che scuote fortemente e totalmente la vita cristiana e religiosa. **Due uomini che vanno al tempio per pregare. Con la preghiera, la persona si manifesta ed emerge sia nel suo modo di rapportarsi con Dio, mostrando la sua disponibilità spirituale, sia nel modo di relazionarsi con il prossimo,** indicando la sua sensibilità sociale ed ecclesiale. Infine essa pone l'uomo in relazione con se stesso, con i sentimenti più veri, con i pensieri più intimi. Nel racconto si inserisce un terzo personaggio, quello principale: **Dio, che guarda, ascolta, scruta, giudica.**

Nel santuario: **il fariseo** 'sta in piedi', non ha timore di Dio, è sicuro della sua giustizia, è un osservatore scrupoloso della legge. Nel suo pregare il fariseo sembra rivolgere le parole a se stesso, si auto-compiace di tutto ciò che ha fatto di bene e non loda Dio. In lui non c'è spazio per ringraziare e riconoscere la generosità divina. La sua preghiera, al contrario, contiene un elenco di ciò che egli ha fatto. In questo modo pensa di ottenere meriti da Dio.

Dall'altra parte, **il pubblicano** sta in piedi, come il fariseo, però si ferma a distanza; sa di essere un indegno per stare in quel luogo. Si pone lontano anche dagli altri fedeli, consapevole delle sue miserie. Il suo cuore è diretto verso Dio per chiedere misericordia. In segno di pentimento e di dolore si batte il petto, la sede dei sentimenti del suo peccato. Infine il pubblicano dirige al Signore una invocazione, ridotta all'essenziale: 'O Dio, abbi pietà di me, il peccatore'. Così il pubblicano discende dal tempio e torna a casa giustificato. Il Signore è propizio a lui peccatore, sinceramente pentito, e lo rende giusto, riammettendolo nella sua divina amicizia. La preghiera del misero è stata ascoltata da Dio, che dona a lui la totale salvezza.

6) Per un confronto personale

- Guardandomi allo specchio di questa parabola, io sono come il fariseo o come il pubblicano?
- Ci sono persone che dicono che non sanno pregare, ma parlano tutto il tempo con Dio. Tu conosci persone così?

7) Preghiera finale : Salmo 50
Voglio l'amore e non il sacrificio.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

*Nella tua bontà fa' grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi, l'olocàusto e l'intera oblazione.*

Indice

Lectio della domenica 4 marzo 2018.....	2
Lectio del lunedì 5 marzo 2018	6
Lectio del martedì 6 marzo 2018.....	10
Lectio del mercoledì 7 marzo 2018	14
Lectio del giovedì 8 marzo 2018	17
Lectio del venerdì 9 marzo 2018.....	20
Lectio del sabato 10 marzo 2018	23
Indice	26

www.edisi.eu